

"Bresciaoggi" Spettacoli Cultura
18 maggio 2002

Il problema del mantello

Al teatro San Desiderio

La regia è di Andrea Pozzali. Si replica ancora questa sera

f.d.l.

Incontrare la figura di Giordano Bruno era quasi una necessità per Scena Sintetica. Da qualche stagione il gruppo teatrale guidato da Antonio Fusco sta portando avanti una sua ricerca intorno ad alcuni temi rinascimentali che riguardano la magia, l'alchimia, la mnemotecnica. Su un percorso di tal genere, non si poteva certo trascurare il filosofo nolano al quale è stato dedicato "Il mantello dell'eretico", uno spettacolo bello e intelligente che, dopo il debutto di qualche settimana fa ad Orzinuovi, viene presentato in questi giorni a San Desiderio.

Il lavoro è stato curato da un giovane regista, Andrea Pozzali, che ha realizzato anche la drammaturgia adattando un racconto di Bertolt Brecht inserito nelle "Storie del calendario". Vi si narra di una sarta che, dopo l'arresto di Giordano Bruno avvenuto a Venezia nella notte del 22 maggio 1592, rivendica con caparbia tenacia il pagamento di un mantello che ha confezionato per il filosofo. Giovanni Mocenigo, che ha denunciato il maestro a cui aveva chiesto di insegnargli i misteri della sua scienza e che è rimasto insoddisfatto, ha trattenuto il mantello ed ora la povera donna è costretta a rivolgersi agli inquisitori per avere il saldo del suo credito. Mentre tutti si disinteressano del problema, è invece proprio Giordano a prendersi a cuore la questione della giustizia, che deve aver valore anche in una materia minima, ed a trovare il tempo, mentre è impegnato a difendersi dalle gravissime accuse che lo porteranno alla condanna, per fare in modo che alla sarta, se non i soldi, venga almeno restituito il mantello.

Andrea Pozzali non ha solo lavorato sul testo narrativo di Brecht, che aveva inteso mostrare l'"eroe" in una dimensione quotidiana, ma arricchisce la trama di materiali che servono a far emergere il dramma che si consuma nella sua mente. Vita e morte, infinito ed uno, felicità e dolore, trascendenza e immanenza, sapienza e ignoranza: i grandi temi del pensiero di Bruno si focalizzano nelle riflessioni di un uomo che attende l'inevitabile condanna alla morte e nel buio del carcere si accende la luce della scienza e della verità.

Lo spettacolo si sviluppa visivamente su due piani, quello più realistico e quotidiano della sarta e quello più riflessivo e meditativo del filosofo ma, alla fine, c'è un punto d'incontro là dove è la verità della morte a togliere al pensiero e alla paura ogni forma d'astrazione.

Con "Il mantello dell'eretico" Andrea Pozzali è riuscito nel compito di rendere avvincente e suggestiva una materia non facile; molta parte del merito della riuscita di questo lavoro va agli interpreti: ad Armando Leopaldo, che ha reso con intensa umanità il personaggio del filosofo lasciando anche emergere nel suo parlare espressioni e inflessioni napoletane, e alla giovane e brava Elisabetta Del Zotto. In scena ci sarebbe anche Andrea Pozzali, ma, l'altra sera, un incidente lo ha costretto a rinunciare.

Applausi calorosissimi per tutti. Si replica ancora questa sera alle ore 21; l'ingresso è gratuito.